

LIBRI

Le frontiere dell'anima: "Nord, Sud, Ovest, Est"

» Carlotta Vissani

“Überall liegen Tote”, ci sono morti ovunque, dice la custode del museo delle Altäre di Seelow guardandosi intorno. Un luogo che commemora la battaglia dell'aprile 1945, uno degli ultimi e più sanguinosi scontri della Seconda guerra mondiale su suolo tedesco: l'Armata rossa contro le estreme difese del Reich, a 80 km da Berlino. La frase potrebbe stare in epigrafe a tutto il libro, che di morti è pieno – di Seelow e di Stalingrado, della guerra in Siria e della ritirata degli alpini dal Don – eppure non è un libro sulla morte, ma su come i vivi continuano a portarsi appresso. Proprio come il *Lenz* di Büchner, il racconto di un poeta che impazzisce e vaga per le montagne, che il narratore ha in tasca mentre cammina nella Berlino autunnale, con un'amica in ospedale e la testa piena di pensieri.

Malinconia dei confini (trad. Yasmina Melaouah) è il primo volume di una tetralogia per punti cardinali: a questo *Nord* berlinese seguiranno un *Sud* iberico, un *Est* balcanico e un *Ovest* americano. Un atlante personale sulla nozione di frontiera: geografica, temporale, e infine quella più impalpabile, tra i vivi e i morti. Il francese Enard costruisce un saggio-memoir in nove capitoli che partono da luoghi o episodi berlinesi e si allargano in cerchi concentrici attraverso storia, letteratura e musica, attraversati dalla presenza dell'amica E., addetta culturale all'ambasciata francese, colpita da un grave ictus. La scrittura procede per associazione libera, digressione dentro la digressione, erudizione fluviale. Si passa da Mesmer e dai suoi esperimenti sul magnetismo, e dalla pianista cieca Maria Theresia von Paradis che ne fu paziente, ai surrealisti di Breton, tra automatismo e sonnambulismo; dalla sindrome da rassegnazione – il sonno in cui cadono gli adolescenti figli di rifugiati in Svezia – agli spettacoli in cui l'illusionista settecentesco Philidor proiettava fantasmi su schermi di fumo. Ci sono i bunker nazisti diventati librerie, lo scrittoio di Schiller portato a Buchenwald perché i detenuti ne facessero una copia, i ri-

fugiati siriani a Berlino (memorabile la scena in cui un impiegato dell'ianagrafe e un rifugiato si bloccano su *Wohnsitz*, domicilio, che il siriano ha capito essere il nome di una via). Il capitolo su Rami – il giovane cristiano torturato nelle carceri di Assad, che finisce a scavare una buca nel parco di Charlottenburg per seppellirvi ossa che crede della madre – mostra come dolore privato e storia del mondo possano fondersi. All'opposto per tono, il capitolo sullo champagne monastico e sull'amicizia è in apparenza il più frivolo ma forse il più bello: Montaigne, Goethe e Schiller diventano il modo per ragionare sull'amica che rischia di non svegliarsi più. L'opera non è priva di momenti in cui il meccanismo associativo travolge il lettore, ma per l'autore questa vertigine è la spina del progetto. Nato a Niort nel 1972, formatosi in storia dell'arte prima di studiare arabo e persiano, stabilito da anni a Barcellona, Enard è una delle voci più ambiziose della letteratura europea – quella che con *Bussola* gli è valsa il Goncourt – e questa tetralogia sembra la forma più esplicita di una traiettoria personale costruita attraversando lingue, Paesi e frontiere. Il testo si interrompe a metà frase sull'ultima parola, “Cacil”, come il *Corto viaggio sentimentale* di Svevo, che Enard cita, si ferma “alla stazione di Tries”: una sospensione che rimanda al prossimo volume.

Enard, già Goncourt, firma “Malinconia dei confini”: primo di quattro romanzi su vita, dolore e amicizia

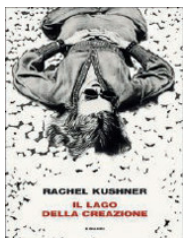


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157



SEGNALAZIONI



» **Il lago della creazione**
Rachel Kushner
Einaudi
Una comunità di hippie e una spia della Gen Z



» **Lettere e scritti**
Giovanni Testori
con Roberto Longhi
Feltrinelli
Due giganti del 900



» **Sceneggiatura senza veli**
Lew Hunter
Minimum fax
Ventidue scrittori da Oscar e il segreto dello script perfetto



» **La prima volta che siamo stati bianchi**
Maria Pace Ottieri
Sellerio
Reportage d'autore dall'Africa profonda



» **Gilgi, una di noi**
Irmgard Keun
Bur Rizzoli
Un capolavoro del 1933, censurato dai nazisti



» **Malinconia dei confini - Nord**
Mathias Enard
Pagine: 224
Prezzo: 19 €
Editore: e/o



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.